

Chiamami Cittadino

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino. Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen
Quamèni Qytetar

ناديني المواطن 呼唤我，公民 ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН

L'inserto multilingue di Chiamami Città a cura di Claudio Costantini



Hanno collaborato a questo numero
Fatima Berrima, Raluca Albu, Agron Ceka,
Narine Ohanyan, Huan Guoke, Makeliana Beu

Via Bonsi, 45 - 47921 Rimini - tel. 0541.780332 - fax 0541.784170 - redazione@chiamamicitta.net - www.chiamamicitta.net

Restare, ritornare o cambiare paese: una domanda che molti immigrati si sono fatti

Il paese che ci portiamo dentro

di Raluca Albu

Andarsene, l'ultima speranza. Un pensiero che credo abbia attraversato il cuore di quasi tutti coloro che hanno lasciato dietro di sé il proprio paese alla ricerca di una vita migliore. Non mi meraviglio più quando in televisione si ripropongono scene di immigrati arrivati sani e salvi a Lampedusa che ringraziano tutti anche se in Italia li aspetta un centro di identificazione con filo spinato, guardie e un futuro incerto appeso ad un pezzo di carta. Ma tanto non è che cercavano il paradiso, ma solo un posto dove poter lavorare e vivere decentemente e la speranza è l'ultima a morire.

Rimanere o andar via dall'Italia purtroppo non è solo un argomento che riguarda gli stranieri arrivati nel bel paese, ma anche gli italiani, soprattutto coloro che non si accontentano, coloro che non ci credono più, coloro che continuano a sognare. Vanno via

gli immigrati che in Italia non hanno trovato una casa, ma solo una porta verso l'Europa. Vanno via i figli degli stranieri, le cosiddette seconde generazioni, che dopo un percorso scolastico coronato con la laurea non trovano lavoro, che non vogliono lavorare nei call center, che vogliono mettere a frutto le loro conoscenze, coloro che vogliono fare ricerca mentre in Italia ricerca quasi non si fa, coloro che hanno idee brillanti ma non soldi per metterle in pratica, coloro che a volte hanno subito discriminazioni per il colore della pelle o per un accento strano o sbagliato. Tornano nel loro paese gli immigrati che in Italia non hanno trovato la loro strada e non sono riusciti a vivere in una realtà a volte molto diversa rispetto al proprio paese. Scelgono di ritornare coloro che vedono cambiamenti positivi nel proprio paese e possibilità di crescita

economica e personale. Molte volte il richiamo della propria terra è più forte di qualsiasi avversità.

Restano in Italia gli immigrati che hanno un qualche lavoro, anche se tante volte purtroppo in nero, gli immigrati che sono riusciti ad avere un mutuo e comperare una casa, gli immigrati che sono stanchi di andarsene di nuovo. In



Italia sono stati ben accolti, seguiti nelle pratiche da associazioni di immigrati o sindacati, sono riusciti a fare comunità e ad interagire con gli italiani, coinvolgendoli in tante attività collegate al proprio paese, tradizioni e cucina. Qua i loro figli possono studiare tranquillamente in un clima interculturale e apprendere le regole della civile convivenza. Qua hanno vissuto per la prima volta in pace, senza il suono dei bombardamenti o la paura delle malattie. Hanno tante volte ignorato episodi di discriminazione e hanno apprezzato molto il sorriso e le buone parole della vicina di casa. Qua hanno pianto, sorriso e sognato. Qua si sentono quasi italiani e sperano che un giorno lo saranno per davvero. Al di là dei tempi duri che attraversa l'Italia e l'intera Europa penso che ognuno debba essere libero di cercare la propria felicità ovunque. In Italia o altrove il nostro paradiso ce lo portiamo dentro!

Conoscere la lingua del paese dove si vive per far valere i propri diritti

Se capita l'incidente come devo fare?

di Narine Ohanyan

Le motivazioni che spingono una persona ad emigrare sono molteplici, la prima è il desiderio di poter vivere in un paese civilizzato, caratterizzato da una cultura aperta e dal rispetto per le persone, dalla presenza di leggi rispettate e giuste. Seguendo questo pensiero nasce il desiderio di vivere civilmente e poter costruirsi una vita e una famiglia.

Molto spesso queste speranze vengono infrante e l'immigrato si trova davanti a situazioni totalmente opposte.

Queste riflessioni mi hanno riportato alla mente un'ingiustizia alla quale ho avuto modo di assistere.

Un giorno un signore ucraino mi ha chiesto aiuto. Non capendo bene l'italiano, voleva comprendere per quale motivo la sua assi-

curazione auto lo minacciava di aumentare la somma annuale da pagare.

Mi ha raccontato di essere stato tamponato da un'auto che ha danneggiato il suo mezzo e recato a lui e a sua moglie, anche lei a bordo, un grande spavento. Quindi, sceso dalla macchina per chiarire l'accaduto con il conducente del veicolo che lo aveva tamponato, ha sentito quest'ultimo urlare mentre scendeva dalla macchina dicendo che doveva andare urgentemente in ospedale e promettendo che sarebbe tornato a compilare il modulo della constatazione amichevole. Essendo poi quest'ultimo scappato a bordo della sua macchina, ha deciso di chiamare i carabinieri e la sua assicurazione, comunicando loro l'avvenuto. Aveva fortunatamente segnato il

numero della sua targa. Dopo due ore il signore si è presentato all'assicurazione mostrando il danno subito dal suo camioncino e il numero della targa dell'auto che lo aveva tamponato. Dopo questo fatto sono passati alcuni mesi, quando il signore ucraino, ancora in attesa della risposta, ha ricevuto la comunicazione dall'assicurazione che l'altro conducente lo aveva denunciato, accusandolo di essere il responsabile dell'incidente.

Quindi il signore stupito mi disse: "Ma come? Ho subito il danno e devo anche pagare di più l'assicurazione. Come mai l'assicurazione non mi difende vedendo il danno subito da me e mi fa pagare di più senza risarcirmi?"

E purtroppo come spesso accade quando non comprendi bene la lingua e sei straniero, sono

diversi coloro che cercano di trarre guadagno. Meno male che in questo caso ci sono foto che dimostrano il danno e avvocati pronti a difenderti.

Però rimane l'amarezza per l'ingiustizia subita. In questo caso il signore ucraino si lamentava del fatto che lavorava onestamente dalla mattina alla sera, rispettava tutte le regole del paese, pagava tantissime tasse, come tutti del resto, e non riuscendo ad arrivare alla fine del mese, si trovava a subire ingiustizie.

Così, piano piano svanisce il rispetto, cresce la rabbia e la scontentezza. E questo è solo un piccolo episodio. Molte cose rimangono impuniti perché gli stranieri non conoscono le leggi e non sanno che possono difendersi.

Coazione familiare: requisiti e procedura

L'articolo 30 comma 1 del Testo Unico sull'immigrazione prevede la possibilità per i cittadini stranieri extracomunitari regolarmente soggiornanti nel nostro paese di riunire il proprio nucleo familiare, direttamente dall'Italia, in presenza di determinati requisiti di legge e consente ai suoi familiari di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di famiglia. I requisiti sono gli stessi del **ricongiungimento familiare** solo che mentre nel primo caso il cittadino da ricongiungere si trova ancora nel paese di origine, nel caso della coazione il familiare è già presente sul nostro territorio nazionale. L'unico requisito in più rispetto al ricongiungimento è quindi quello di aver avuto un ingresso regolare nel nostro paese (ad esempio un visto turistico o la dichiarazione

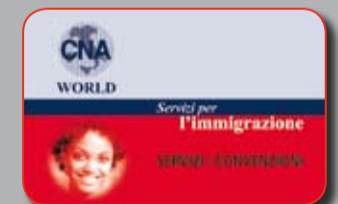


di presenza) o un permesso di soggiorno scaduto da non più di un anno. Si tratta di una possibilità molto importante soprattutto per i cittadini di quei paesi per i quali non è più richiesto un visto di ingresso per motivi di turismo (Albania e Macedonia ad esempio). La coazione consiste nella conversione del permesso di soggiorno originariamente posseduto in permesso di soggiorno per motivi familiari. La legge in vigore prevede che per gli ingressi di breve durata inferiori a **3 mesi** non sia più necessario richiedere un permesso di soggiorno, ma è comunque necessario dichiararsi presenti sul territorio nazionale.

Ciò avviene in due modi:

1) Attraverso il **Timbro Uniforme Schengen sul passaporto** (in caso di provenienza dai paesi extraUe).

2) Dalla copia della **Dichiarazione di presenza** effettuata in Questura entro 8 giorni dall'ingresso in Italia (in caso di provenienza da Paesi Schengen). In entrambi i casi è dunque possibile richiedere la coazione se il familiare già presente sul territorio nazionale è in possesso di redditi sufficienti e di un alloggio idoneo: è importante ricordare che la legge prevede la possibilità di cumulare il proprio reddito con quello dei familiari conviventi. Infine, la richiesta di coazione va fatta alla Questura competente tramite **Kit postale** allegando i documenti che dimostrano il possesso dei requisiti di legge e i certificati attestanti il vincolo familiare debitamente tradotti e legalizzati. La Questura, dopo aver effettuato gli opportuni controlli, provvederà a rilasciare il permesso di soggiorno per motivi familiari. Questa procedura consente di evitare il passaggio in prefettura per il rilascio del nullaosta e il passaggio all'ambasciata italiana per il rilascio del visto di ingresso permettendo così un risparmio consistente di tempo e denaro.



Per informazioni e appuntamenti chiama CNA WORLD

RIMINI, Ple tosi 4
Telefono: 0541.760265

dal lunedì
al mercoledì: 8.30/12.30 - 14.30/18.30
giovedì: 8.30/ 12.30

CATTOLICA, Via Cabral, 40
Telefono: 0541.968008

Venerdì: 8.30 /12.30